

☆

Anglistica Pisana welcomes contributions on English, Anglophone and North American literatures as well as articles characterized by an interdisciplinary or comparative approach. All articles and reviews submitted to the Editors, either in English or Italian, and accompanied by an English summary and keywords, should conform to our “Note per i collaboratori” and be sent as e-mail attachment to the Editors (fausto.ciompi@unipi.it; roberta.ferrari@unipi.it; laura.giovanelli@unipi.it). Books for review should be sent to the Editors at the following address: Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, sezione di Anglistica, Via Santa Maria, 67, 56126 Pisa. Typescripts and unsolicited materials will not be returned unless the necessary International Reply Coupon is enclosed. In assigning copyright of printed articles to the publisher, authors may be granted permission to use their own material elsewhere, provided that *Anglistica Pisana* is duly notified and acknowledged as the original place of publication. All matters related to copyright, subscription, back issues, and advertising should be sent to the publisher: Edizioni ETS, Lungarno Mediceo 16, 56127 Pisa, Italy, tel. (+39) 050.29544, fax (+39) 050.20158, e-mail: info@edizioniets.com

Anglistica Pisana

XVI (1-2)

2019

Editors

FAUSTO CIOMPI, ROBERTA FERRARI, LAURA GIOVANNELLI

Advisors

Nicoletta Brazzelli (Milano)

Sam Durrant (Leeds)

Francesco Gozzi (Pisa)

Lia Guerra (Pavia)

Anthony L. Johnson (Pisa)

Francesco Marroni (Pescara)

Franco Marucci (Venezia, Ca' Foscari)

Francesca Saggini (Viterbo, La Tuscia)

Allan Simmons (St Mary's University College, Twickenham)

Cedric Watts (Sussex)

Timothy Webb (Bristol)

Editorial board

Giovanni Bassi, Paolo Bugliani, Camilla Del Grazia, Linda Fiasconi,

Mario Gerolamo Mossa, Francesca Mussi

Direttore responsabile

Alessandra Borghini

Periodico semestrale

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 31 del 1 dicembre 2004

Gli articoli pubblicati sono sottoposti a referaggio 'cieco'.

Blind peer-reviewed six-monthly journal.

| | |
|---------------------------------------|---------------------------------------|
| Abbonamento 2019, compresa spedizione | 2019 Subscription, incl. shipping |
| Italia € 40,00 - Estero € 60,00 | Italy € 40,00 - Abroad € 60,00 |
| Arretrati | Back issues |
| Italia € 30,00 - Estero € 40,00 | Italy € 30,00 - Abroad € 40,00 |
| Bonifico su c/c Edizioni ETS srl | Bank transfer to Edizioni ETS srl |
| IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781 | IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781 |
| BIC BCITITMM | BIC BCITITMM |
| Causale: Abbonamento AP 2019 | Reason: Subscription AP 2019 |

© Copyright 2020

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676015-9

ISSN 1827-4951

Anglistica Pisana

XVI, 1-2

2019

Volume monografico

*'Alla ricerca del Ben-Essere':
luoghi e paradisi della salute
nella tradizione artistico-letteraria*

A cura di

Paolo Bugliani e Tommaso Maria Rossi

Copy Editor

Laura Giovannelli

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS

This peer-reviewed journal is indexed and/or abstracted
in *ABELL*, *MLA International Bibliography*,
The Scriblerian.

INDICE

| | |
|---|---|
| PAOLO BUGLIANI, TOMMASO MARIA ROSSI, <i>Il 'ben-essere': testi, topoi, declinazioni</i> | 9 |
|---|---|

ESSAYS

| | |
|---|-----|
| ENZO COCCO, <i>Alla ricerca del 'ben-essere'</i> | 17 |
| PAOLO BUGLIANI, <i>Malinconici alle terme. Sui fantasmi e i mosaici dell'Anatomy of Melancholy di Robert Burton</i> | 35 |
| ROSA PARLAVECCHIA, <i>Il Regimen Sanitatis Salernitanum tra fortuna editoriale e collezionismo librario</i> | 55 |
| ELISABETTA D'ERME, <i>L'Hortus Sitwellianus: il giardino ideale dei Sitwell</i> | 67 |
| CARMEN CONCILIO, <i>The Hanging Garden by Patrick White</i> | 81 |
| PAOLA DELLA VALLE, <i>Community and Tribal Gardens in Aotearoa New Zealand: Some Literary Images</i> | 95 |
| JOCELYNNE A. SCUTT, <i>Into the Australian Bush: Women, Law and Courageous Acts of Rebellion</i> | 109 |
| LAURA GIOVANNELLI, <i>The Year of the Flood di Margaret Atwood: devastazione pandemica e miraggi del benessere</i> | 133 |
| CAMILLA DEL GRAZIA, <i>"Reunited to the vein": Healing the Subject and the Urban Body in Nalo Hopkinson's Brown Girl in the Ring</i> | 153 |
| LINDA FIASCONI, <i>Ubuntu as an Eco-Social Welfare Ethics in Antjie Krog's A Change of Tongue</i> | 167 |
| CHUN FU, <i>"A Covering of Moss on My Heart": Amit Chaudhuri's Odysseus Abroad</i> | 187 |
| ALESSANDRA CALANCHI, <i>Un parallelo rivelato? Benessere e salute sul Pianeta Rosso in un romanzo utopico profemministino americano</i> | 199 |
| MARZIA MINUTELLI, <i>L'eden lemanico nel Coeur innombrable di Anna de Noailles</i> | 211 |

REVIEWS

PAMELA CECCONI, *Jane Austen: silenzi, lacune, allusioni*
Francesco Marroni - Francesca D'Alfonso (a cura di)
Lanciano, Carabba, 2018 (pp. 197, euro 18) 229

CONTRIBUTORS 237

PAOLO BUGLIANI, TOMMASO MARIA ROSSI

Il 'ben-essere': testi, *topoi*, declinazioni

Difatti, se non c'è che la felicità di davvero salutare al corpo, è il dolore a sviluppare le forze dello spirito. D'altronde, quand'anche non ci svelasse ogni volta una legge, non sarebbe meno indispensabile nel ricondurci ogni volta alla verità, nel forzarci a prendere le cose sul serio, strappando ogni volta le erbacce dell'abitudine, dello scetticismo, della leggerezza, dell'indifferenza. È vero che questa verità, che non è compatibile con la felicità, con la salute, non sempre lo è con la vita.

M. PROUST, *Il tempo ritrovato* (1927)

Questo volume monografico offre una raccolta di contributi che esplorano il tema del 'ben-essere', inteso sia in accezione filosofico-culturale e letteraria, sia nell'ambito di una fenomenologia declinata in modo più concreto (storico, geografico, medico, giuridico). L'attraversamento dei confini di varie discipline, che è alla base di un concetto stratificato come quello del benessere, è una caratteristica precipua di questi saggi, che, seppure tutti in ultima analisi associabili anche all'universo estetico-letterario, sono a firma di studiosi provenienti da campi disciplinari distinti. Quello che le autrici e gli autori dei contributi qui raccolti indagano è un *topos* che la tradizione filosofica (occidentale così come orientale) ha trattato a lungo e nel dettaglio, restituendoci un panorama critico complesso al cui interno ogni voce si esprime ritagliandosi un proprio perimetro argomentativo. Il titolo del volume, *'Alla ricerca del Ben-Essere': luoghi e paradisi della salute nella tradizione artistico-letteraria*, pone l'attenzione sulla ricchezza del tema oggetto di analisi: la ricerca del benessere, infatti, è molto spesso riconducibile a una vera e propria *quest* dai caratteri odepóricos, legata alla transitorietà dell'esistenza e ai mutamenti profondi che in essa avvengono in base alla presenza o meno del benessere stesso.

Senza tentare sintesi o panorami bibliografici, desideriamo in questa sede prefatoria richiamarci ad un esempio particolare, quello di Virginia Woolf, che può essere ricordata come l'autrice che, forse più di tutti, ha indagato nel profondo quanto il benessere o il malessere fossero stati d'animo legati a doppio filo al territorio dell'espressività. Emblematico è in tal senso "On Being Ill", un saggio pubblicato nel 1926, poco dopo *Mrs Dalloway* e giusto un anno prima dell'altrettanto profonda e sofferta riflessione proustiana che abbiamo proposto in epigrafe. Forte del successo con cui, nel romanzo del 1925, era riuscita ad intrecciare la storia di (apparente) appagamento di Clarissa e degli ospiti alla sua festa di metà giugno con le conseguenze letali del disturbo post-traumatico da stress del veterano Septimus Warren Smith, Woolf enuclea una specie di manifesto estetico riguardante le modalità in cui la letteratura dovrebbe *dire la malattia*, verbalizzare il malessere, affrontare il dolore del corpo attraverso il linguaggio dell'arte letteraria, facendo del malessere una sorta di stato creativo che libera le energie espressive. È infatti la condizione ontologica del corpo sofferente che Woolf vuole mettere in luce, o meglio, che vorrebbe che gli autori a lei contemporanei cominciassero a prendere in considerazione. Questa presa di posizione sembrerebbe contraddire gli assiomi di un Modernismo teso ad elevare le potenzialità

della mente, le segrete correnti che innervano o agitano la coscienza. D'altro canto, riflette Woolf, la situazione in cui versa il malato necessita di espressione soprattutto perché può farsi preludio di un benessere ritrovato, già a livello dell'ozio dell'allettato':

We do not know our own souls, let alone the souls of others. Human beings do not go hand in hand the whole stretch of the way. There is a virgin forest, tangled, pathless, in each; a snow field where even the print of birds' feet is unknown. Here we go alone, and like it better so. [...] But in health the genial presence must be kept up and the effort renewed – to communicate, to civilise, to share, to cultivate the desert, educate the native, to work by day together and by night to sport. In illness this make-believe ceases. Directly the bed is called for, or, sunk deep among pillows in one chair, we raise our feet even an inch above the ground on another, we cease to be soldiers in the army of the upright; we become deserters. They march to battle. We float with the sticks on the stream; helter-skelter with the dead leaves on the lawn, irresponsible and disinterested and able, perhaps for the first time for years, to look round, to look up – to look, for example, at the sky.¹

Sulle note di questo peana alla contemplazione estetica del mondo – invero una versione assai romantica o comunque propositiva della malattia – presentiamo qui i contributi raccolti in questo numero della rivista. Il percorso che i saggi propongono nel loro complesso ha inizio proprio da una ricognizione filosofica che trova nella Natura un luogo ideale per accogliere e valorizzare le pause meditative che il soggetto alla ricerca del benessere si ritaglia per sondare le profondità del proprio 'io' e il mistero esistenziale. Le altre tappe toccano testi, luoghi e *topoi* molto diversi tra loro, ma accomunati dall'obiettivo di comunicare come la letteratura possa far luce sulle delicate e talvolta arcane dinamiche del benessere, che non è solo quello fisico inseguito da Montaigne a Bagni di Lucca, o quello la cui assenza Woolf, in una Londra di inizio Novecento, considerava così gravida di possibilità espressive. Il benessere è anche un 'ben-essere', la capacità di acclimatarsi, attraverso il corpo e lo spirito, in un dato luogo, sia esso un concreto giardino australe, un giardino pensile sospeso, il *bush* australiano o addirittura il pianeta Marte. In questa variegata gamma di declinazioni possibili si nota come la letteratura apra un numero maggiore di percorsi rispetto alla più oggettiva rendicontazione della medicina.

I contributi possono idealmente suddividersi in quattro macro-aree, in ognuna delle quali il 'ben-essere' viene indagato sotto molteplici aspetti e attraverso l'ausilio di più metodologie e spunti disciplinari. Cruciali sono le premesse tracciate da Enzo Cocco nel suo "Alla ricerca del 'ben-essere'", incentrato su una prospettiva storico-filosofica inerente al concetto stesso di benessere, a cui seguono due saggi connessi a un trattato didattico medievale della Scuola Medica salernitana e al tema della malattia in un'opera celebre del Seicento inglese, rispettivamente a firma di Rosa Parlavecchia ("Il *Regimen Sanitatis Salernitanum* tra fortuna editoriale e collezionismo librario") e Paolo Bugliani ("Malinconici alle terme. Sui fantasmi e i mosaici dell'*Anatomy of Melancholy* di Robert Burton"). Un'indagine sulle varie declinazioni del giardino, osservato da più angolature etnico-geografiche, accomuna invece i saggi di Elisabetta D'Erme ("L'*Hortus Sitwellianus*: il giardino ideale dei Sitwell"), Carmen Concilio ("The *Hanging Garden* by Patrick White"), Paola Della Valle ("Community and Tribal Gardens in Aotearoa New Zealand: Some Literary Images") e Jocelynne A. Scutt ("Into the Australian Bush: Women, Law and Courageous Acts of Rebellion"). Un approfondimento sulle fenomenologie di benessere e malessere all'interno

¹ V. WOOLF, "On Being Ill", in EAD., *The Essays of Virginia Woolf*, ed. A. MCNEILLIE, London, Hogarth Press, 1986, Vol. IV (1925-1928), pp. 320-21.

della letteratura anglofona contemporanea è poi offerto in una sequenza di quattro saggi a firma di Laura Giovannelli (“*The Year of the Flood* di Margaret Atwood: devastazione pandemica e miraggi del benessere”), Camilla Del Grazia (“Reunited to the Vein’: Healing the Subject and the Urban Body in Nalo Hopkinson’s *Brown Girl in the Ring*”), Linda Fiasconi (“*Ubuntu* as an Eco-Social Welfare Ethics in Antjie Krog’s *A Change of Tongue*”) e Chun Fu (“A Covering of Moss on My Heart’: Amit Chaudhuri’s *Odysseus Abroad*”). A chiudere questo numero della rivista sono due interventi che delineano ramificazioni parallele, uno legato all’ambito della letteratura utopica nord-americana (Alessandra Calanchi, “Un parallelo rivelato? Benessere e salute sul Pianeta Rosso in un romanzo utopico profemminista americano”) e l’altro focalizzato su una scrittrice franco-romena vissuta a cavallo tra Otto e Novecento (Marzia Minutelli, “L’eden lemanico nel *Coeur innombrable* di Anna de Noailles”).

Riccollegandoci a quanto prima esposto, l’autore del primo saggio, Enzo Cocco, delinea un interessante *excursus* sugli assiomi della filosofia occidentale relativi al tema. Si anticipa qui la logica di un modello di benessere evolutivo che va ad intrecciarsi con le idee di felicità, ricchezza e salute, in una chiara e multiforme dinamica di ‘ben-essere’ da contrapporsi al ‘mal-essere’. Le suggestioni innervanti il saggio di Cocco corrono lungo due filoni distinti: da un lato, quello di una riflessione tematica e filologica su alcuni testi cardine della tradizione occidentale, e dall’altro quello riconducibile all’ambito del *topos* edenico. Queste riflessioni preparano la strada ai vari contributi che seguono, inclusi quelli concentrati su testi letterari del canone anglofono contemporaneo, in cui al tema del benessere si intreccia indissolubilmente la controparte antitetica del malessere.

I contributi di Rosa Parlavecchia e Paolo Bugliani interrogano nel dettaglio due testi fondanti della tradizione sapienziale dedicata alla ricerca e alla tutela del benessere: il *Regimen Sanitatis Salernitanum* e *The Anatomy of Melancholy* (1621) di Robert Burton. L’attenzione di Parlavecchia è rivolta in maniera particolare alla fortuna editoriale del *Regimen Sanitatis*, emanazione di quella *Hippocratica Civitas* che fu Salerno tra il XII e il XIII secolo. L’analisi, strettamente correlata all’importante collezione libraria appartenuta a Bernardo Altieri (in possesso di numerose edizioni dell’opera suddetta), permette di comprendere quanto la trasmissione di testi sapienziali e i relativi insegnamenti siano stati indispensabili per la storia medica occidentale.

Altro testo fondante sul tema è l’opera *The Anatomy of Melancholy* di Robert Burton, tra le più conosciute riguardo allo studio del fenomeno della malinconia. Paolo Bugliani sottolinea come Burton concepisca il ‘benessere’ alla stregua di un complesso meccanismo che, partendo da percezioni sensoriali e fisiche, può fungere da ‘cura’ tanto per il corpo, quanto per la mente. Il contributo si propone di mettere altresì in luce le interconnessioni tra malinconia, genio e immaginazione, partendo dalla proverbiale equivalenza tra ‘malinconico’ e ‘artista’ che è uno dei luoghi comuni più diffusi a partire da Aristotele. Burton si dimostrerebbe un interprete sottile di questa associazione tradizionale, che tratta sia da un punto di vista medico, sia, più velatamente, da un’ottica estetica.

Il secondo gruppo di saggi sviluppa il tema del giardino, partendo dal *topos* edenico e dal motivo classico del *locus amoenus* ed evidenziandone gli aspetti più intimamente legati all’idea di una ricerca (o, per contrasto, di un’assenza) del benessere. Elisabetta D’Erme si addentra virtualmente nel giardino fisico e ideale evocato negli scritti dei fratelli Edith, Osbert e Sacheverell Sitwell, fornendo con il suo contributo un’interessante chiave di accesso agli scritti di questi tre autori ancora piuttosto trascurati dalla critica. L’autrice si

sofferma sul progetto del padre dei tre, Sir George Sitwell, che si dedicò alla creazione di un giardino ideale di cui parlò in un suo saggio – *On the Making of Gardens* (1909) – e che poi realizzò nella sua tenuta di Renishaw Hall nel Derbyshire. Questa *quest* botanica non era animata soltanto da una venerazione del bello, ma aveva anche una ragione biografica: l'idea del progetto per l'*Hortus Sitwellianus* cominciò a profilarsi *in nuce* a seguito di un *tour* italiano che George intraprese a inizio Novecento per riprendersi da un personale periodo critico; non a caso, nel saggio, Sitwell tornò più volte sui risvolti psicologici legati alla realizzazione di quel maestoso giardino.

Il giardino torna ad essere centrale nell'analisi condotta da Carmen Concilio, che si sofferma su Patrick White, autore australiano di indiscussa rilevanza nel panorama della contemporaneità, e in particolare sul romanzo *The Hanging Garden* (2012). La lettura proposta segue le direttrici ermeneutiche delle *Environmental Humanities*, capaci di offrire spunti illuminanti sulle valenze del 'giardino sospeso' del titolo, luogo iper-connotato da un punto di vista simbolico, letterario e biblico, ma anche *locus* proiettato in un perimetro territoriale. Muovendosi contemporaneamente sui fronti delle discipline umanistiche tradizionali e delle scienze sociali e ambientali, Concilio avvia un minuzioso studio dell'opera di White, in un raffronto che coinvolge sia testi del passato, come "The Garden" di Andrew Marvell e gli *Essays* di Francis Bacon, sia scritti contemporanei, come *Gardens: An Essay on the Human Condition* (2008) di Robert Pogue Harrison.

Paola Della Valle e Jocelyne Scutt appuntano la loro attenzione su due realtà molto particolari – il "community garden" e il "bush" – che contraddistinguono la conformazione geofisica e aspetti della cultura dell'Oceania. Della Valle si sofferma sui rapporti di cooperazione che, in Nuova Zelanda, consolidano la comunità nativa relativamente alla creazione, all'organizzazione e alla gestione di giardini 'comunitari'. Prendendo in esame alcune testimonianze letterarie contemporanee, l'autrice registra i benefici apportati dalla coltivazione e dall'attività del giardinaggio, con il senso di condivisione socio-affettiva che ne nasce in seno a una comunità solidale. Tutto ciò si porrebbe in antitesi al concetto di 'giardino privato', inteso come luogo di rifugio e allontanamento dal consorzio sociale.

La prospettiva cambia radicalmente nell'*excursus* proposto da Scutt relativamente al paesaggio australiano, con un *focus* particolare sulla condizione femminile durante gli anni di crescita e sviluppo economico dell'Australia. Da un lato vi erano gli uomini, impegnati nel lavoro di costruzione e gestione delle infrastrutture del paese, e dall'altro le donne, costrette a vivere da sole e a pensare al mantenimento della famiglia, coltivando anche la terra. Proprio a queste donne australiane si deve la creazione di giardini atti al riposo fisico e mentale dei mariti, dei figli e del vicinato, che potevano così godere di un ambiente curato anche esteticamente. L'aridità del paesaggio circostante e lo stato selvaggio del *bush*, appannaggio degli aborigeni, si scontravano con la cura dei giardini delle donne di origine europea, che sarebbero pure diventate protagoniste di una battaglia per i diritti civili, ripercorsa da Scutt con lucidità e competenza.

Il terzo gruppo di saggi si propone come una serie di incursioni nella letteratura anglofona contemporanea, volte a delineare e contestualizzare le declinazioni che il concetto di benessere (o malessere) è andato acquisendo nell'era della globalizzazione. Laura Giovannelli analizza *The Year of the Flood* (2009), uno dei tre testi costituenti la *MaddAddam Trilogy* di Margaret Atwood, mettendo in rilievo quanto le icone del giardino pensile e dei centri benessere rappresentino, nell'universo distopico-pandemico dipinto dall'autrice canadese, un valore e al contempo un 'contro-valore', un 'miraggio del benessere', essendo

associate a una realtà in cui l'uomo risulta responsabile della rottura definitiva di un equilibrio già precario tra universo antropico, animale e vegetale.

La distopia contemporanea è anche lo scenario scelto da Camilla Del Grazia per indagare le strategie di superamento del trauma che la scrittrice canadese Nalo Hopkinson delinea nel romanzo *Brown Girl in the Ring* (1998). La protagonista dell'opera compie un cammino di 'guarigione' che culmina nel riconoscimento dello straordinario valore terapeutico incarnato dalla comunità, in un percorso di riscoperta e accettazione del proprio retroterra culturale. Di riflesso, grazie ad una rete di positive interconnessioni, anche il tessuto urbano si trasforma da 'non luogo' a spazio intensamente vissuto.

Gli altri due saggi si impernano su opere che instaurano un dialogo stretto con il contesto socio-politico delle rispettive aree di provenienza dei loro autori. *A Change of Tongue* (2003) di Antjie Krog è al centro del denso contributo di Linda Fiasconi, che dedica ampio spazio alla definizione di *Ubuntu*, principio filosofico eminentemente sudafricano nel quale si coglie un'inerenza cruciale all'idea di un benessere che affonda le radici nei rapporti di sostegno e solidarietà intercomunitaria. Il più recente *Odysseus Abroad* (2015) dello scrittore anglo-indiano Amit Chaudhuri è l'oggetto di studio del contributo conclusivo di questa sezione, a firma di Chun Fu, che individua nel testo cifre paradigmatiche di dislocazione diasporica del soggetto in uno spazio geografico e culturale indefinito. Viene così analizzato il percorso lungo il quale si modifica e si rinnova il significato stesso di 'benessere', soprattutto in un contesto sempre più globalizzato come quello attuale.

Infine, chiudono la rassegna sul tema due saggi di approfondimento che, al di là del concetto di benessere inteso *stricto sensu*, disegnano un'ulteriore rosa di risonanze fornendo ai lettori materiale su cui riflettere in relazione alle opere *Unveiling a Parallel: A Romance by Two Women of the West* (1893) e *Le Coeur Innombrable* (1901). Nel primo caso, il romanzo scritto a quattro mani da Alice Ilgenfritz Jones e Ella Merchant diventa per Alessandra Calanchi lo spunto per misurarsi con il ricco panorama del genere utopico profemminista americano. Attraverso una narrazione ambientata su Marte, le autrici descrivono un mondo dove la vegetazione, l'eguaglianza sociale, il benessere e la salute tengono in equilibrio un sistema che fonde bellezza e consapevolezza etica. Si tratta dunque di un viaggio simbolico nella ricerca di un futuro di benessere per l'uomo. La raccolta poetica di Anna de Noailles, invece, viene investigata da Marzia Minutelli in un'ottica che contempla sia aspetti biografici e filologici, sia il substrato metaforico. Ispirata anche a episodi dell'infanzia della scrittrice franco-romena, legati all'osservazione della natura e della topografia dell'Alta Savoia, l'opera di Noailles costituirebbe un *corpus* di testi introspettivi che, attraverso la descrizione di piante e di animali, diventano testimonianza dell' 'io profondo' dell'autrice.

CONTRIBUTORS

PAOLO BUGLIANI è Cultore della Materia nel settore della Letteratura inglese presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato, dedicata alla saggistica romantica inglese e in particolare all'opera di Charles Lamb, ha ricevuto l'AIA PhD Prize nel 2018. Tra i suoi ambiti di ricerca, oltre alla letteratura saggistica della prima età moderna e romantica, figurano lo studio delle relazioni anglo-italiane tra Settecento e Ottocento e il simbolismo animale nella letteratura moderna e contemporanea. Al 2020 risale *Metamorfosi di un genere. Il saggio in Inghilterra (1580-1780)*, il suo volume di più recente pubblicazione. Attualmente è Visiting Scholar presso l'Oxford Centre for Life-Writing del Wolfson College, dove sta concludendo uno studio delle eco romantiche nella saggistica di Virginia Woolf.

ALESSANDRA CALANCHI è Professore Associato di Letteratura e Cultura anglo-americana presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. Da alcuni anni dedica una parte delle sue ricerche alle rappresentazioni del pianeta Marte nella letteratura e nei film. Nel 2019 ha pubblicato il volume *Marziani a stelle e strisce. A 50 anni (1969-2019) dai primi passi sulla Luna*, con postfazione di Marco Ciardi. È inoltre autrice di numerosi saggi sull'argomento, soprattutto in prospettiva ecocritica e di genere, usciti in volumi e riviste internazionali, e di una raccolta di poesie intitolata *La Terra vista da Marte. Passi di/versi sul Pianeta Rosso* (2019), con introduzione di Silvia Albertazzi e postfazione di Giovanni Darconza.

ENZO COCCO insegna Filosofia morale presso l'Università di Salerno. Tra i suoi lavori si segnalano alcuni saggi e volumi sulle 'immagini di viaggio' (*Figure di viaggio e crisi del soggetto*, 1990; *Viaggio e metafisica*, 1996; *Hölderlin e le vie del viandante*, 2000) e *Etica ed estetica del giardino* (2003). Studioso di aspetti e temi dell'Illuminismo, ha tradotto e curato le *Lettere sulla botanica* di Rousseau (1994), le opere di Voltaire *Il sommo male* (2004), *La felicitàmondana* (2006) e *Contro Rousseau* (2007) e quelle del Marquis d'Argens, *La vita felice* (2010), *L'amicizia* (2010) e *Sogni filosofici* (2011). Nella collana *Filosofie* di Mimesis Edizioni ha pubblicato *La melanconia nell'età dei lumi* (2012), *Le vie della felicità in Voltaire* (2013), *Il giardino e l'isola. Due figure della felicità in Rousseau* (2015) e *L'amore nel Settecento francese. Idee e forme* (2018).

CARMEN CONCILIO è Professore Associato di Letteratura inglese e postcoloniale all'Università di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne. È presidente del Corso di studio in Lingue e Letterature Moderne, L-11. È inoltre presidente dell' AISCLI (Associazione Italiana per lo Studio delle Letterature e Culture in Inglese) e direttrice delle sei edizioni della AISCLI Summer/Winter School. È autrice

della monografia *New Critical Patterns in Postcolonial Discourse. Historical Traumas and Environmental Issues* (2012). Nel campo delle Environmental Humanities, le sue pubblicazioni riguardano l'acqua e le dighe (2016), i giardini galleggianti (2017), i rifiuti (2015; 2020) e l'Antropocene (*Antroposcenari. Storie, paesaggi, ecologie*, 2018, curato con Daniela Fargione). Come curatrice e autrice ha poi contribuito al volume *Imagining Ageing. Representations of Age and Ageing in Anglophone Literatures* (2018). I suoi saggi e articoli sono apparsi sulle riviste *The Journal of Commonwealth Literature*, *Le Simplegadi*, *Il Toluemo*, *RiCOGNIZIONI*, *Anglistica AION*, *Altre Modernità*, *Cosmo*.

ELISABETTA D'ERME, giornalista e studiosa indipendente, collabora all'*Indice dei libri del mese* e *Il Piccolo* di Trieste. La sua ricerca si focalizza su James Joyce, il Modernismo e la cultura vittoriana. È autrice di *"Tit-Bits": James Joyce, un'epoca e i suoi media* (2008) e *Trieste vittoriana. Ritratti* (2017). I suoi articoli sono apparsi in *Joyce Studies in Italy*, *Mediazioni*, *Circolare* e *Anglistica Pisana* ed i suoi saggi sui viaggiatori vittoriani (R.F. Burton, Charles Lever, M.W. Balfe) sono stati pubblicati dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. È stata uno degli organizzatori dell'evento *1909-2009 - Da Trieste a Dublino: James Joyce e il Cinema Volta* (Trieste Film Festival, 2009). Ha presentato relazioni a convegni internazionali a Roma, Genova, Zurigo, Trieste, Lubiana, Bagni di Lucca e Perugia. Tra le sue pubblicazioni più recenti si ricordano: "Visions of Sicily and Ireland in Sacheverell Sitwell's 'Entertainments of the Imagination'", *Irish-Italian Studies* (2018); "Reflections of the Victorian Press in James Joyce's *Ulysses*", in *Publishing in Joyce's Ulysses* (2018); "'Mememormee!': James Joyce and Michael William Balfe", in *Interconnecting Music and the Literary Word* (2018); "The Cliffs of Moher and Iris Murdoch's 'The Unicorn'", in *"The common darkness where the dreams abide": Perspectives on Irish Gothic* (2019); "'Come into the Garden, Maud': il giardino di Alfred Tennyson", in *"A Green Thought in a Green Shade": Immaginario letterario e ambiente* (2020). Dal 2013 è presidente dell'Associazione Triestina Amici della Lirica "Giulio Viozzi".

CAMILLA DEL GRAZIA è Dottoranda in Discipline Linguistiche e Letterature Straniere (Inglese) presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, Università di Pisa. Ha conseguito una Laurea magistrale in Lingue e Letterature Moderne Euro-americane nel medesimo ateneo e completato un periodo di perfezionamento all'estero come PhD Visiting Student (Università di Glasgow, sotto la supervisione del Dott. Robert Maslen). Le sue ricerche attuali si focalizzano sul romanzo fantastico contemporaneo e la sua decostruzione di strategie narrative tradizionali nel contesto della metropoli. Si è anche occupata di romanzo tardo-vittoriano ed ha al suo attivo la monografia *No Ghosts Need Apply: Gothic Influences in Criminal Science, the Detective and Doyle's Holmesian Canon* (2020).

PAOLA DELLA VALLE è Ricercatrice nel Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Torino. Si occupa di letteratura neozelandese e del Pacifico, critica postcoloniale e Gender Studies. È autrice di tre monografie: *From Silence to Voice: The Rise of Maori Literature* (2010), *Stevenson nel Pacifico: una lettura postcoloniale* (2013) e *Priestley e il tempo, il tempo di Priestley. Uno studio sul tempo nel teatro di J.B. Priestley* (2016). Ha pubblicato su *Le Simplegadi*, *The Journal of Commonwealth Literature*, *NZSA Bulletin of New Zealand Studies*, *RiCOGNIZIONI*, *Semicerchio*, *Loxias*, *Textus* e *Il castello di Elsinore*. Ha contribuito alle seguenti miscellanee: *Experiences of Freedom in Postcolo-*

nial Literatures and Cultures (2011), *Contemporary Sites of Chaos in the Literatures and Arts of the Postcolonial World* (2013), *Uncommon Wealths in Postcolonial Fiction* (2018) e *Antroposcenari. Storie, paesaggi, ecologie* (2018). Fa parte del Comitato editoriale del *Journal of New Zealand and Pacific Studies*.

LINDA FIASCONI è Dottoranda in Discipline Linguistiche e Letterature Straniere (Inglese) presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, Università di Pisa. Nel 2014 ha concluso il suo percorso di Laurea triennale in Lingue e Letterature Straniere all'Università di Pisa con uno studio sul *Prelude* di William Wordsworth. Nel 2017 ha conseguito una Laurea magistrale in Lingue e Letterature Moderne Euro-americane nel medesimo ateneo, con la tesi *Raccontare le donne per dare voce alla Storia: la magia dello storytelling in Imaginings of Sand di André Brink*. I suoi interessi di ricerca vertono sulla teoria e la pratica postcoloniale e sui Whiteness Studies, con un' enfasi particolare sulla letteratura sudafricana anglofona. Attualmente si sta occupando della curatela del volume *La Biblioteca: crocevia e connessione di mondi* (ETS) e della produzione post-apartheid di tre scrittori afrikaner (André Brink, Antjie Krog e Mark Behr), oggetto d'analisi della sua tesi di dottorato.

CHUN FU is currently an Associate Professor at the Department of Foreign Languages and Literature, National I-lan University, Taiwan. He received his PhD from National Taiwan University. After the completion of his doctoral dissertation on V.S. Naipaul, he has extended his research interests to Indian diaspora novels and published in domestic and foreign journals on Amitav Ghosh, Rohinton Mistry, Tabish Khair, Aravind Adiga, Jhumpa Lahiri, and Pico Iyer.

LAURA GIOVANNELLI è Professore Associato di Letteratura inglese presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa. Vicepresidente del Corso di laurea magistrale in Lingue, Letterature e Filologie Euro-americane, è membro del Comitato direttivo di *Anglistica Pisana* e della collana *InCarnations. Studi e prospettive sull'Ottocento britannico* (ETS). È inoltre uno dei soci fondatori e vicepresidente della Italian Oscar Wilde Society (IOWS) e, dal 2012, partecipa al coordinamento dei convegni internazionali promossi dalla Fondazione culturale "Michel de Montaigne" di Bagni di Lucca. I suoi interessi di ricerca spaziano dall'Estetismo britannico e dai Wildean Studies al Modernismo anglo-americano, dal Postmodernismo all'Ecocritica e alla letteratura postcoloniale, con una particolare focalizzazione sull'area sudafricana e caraibica. Tra i suoi volumi si ricordano *Il Principe e il Satiro. (Ri)leggere Il ritratto di Dorian Gray* (2007), *Nadine Gordimer* (2013), *Interconnecting Music and the Literary Word* (2018, curato con Fausto Ciompi e Roberta Ferrari) e *"A Green Thought in a Green Shade": Immaginario letterario e ambiente* (2020, curato con Roberta Ferrari).

MARZIA MINUTELLI, critica e filologa, si è laureata con una tesi su Giovanni Sabadino degli Arienti e si è perfezionata presso la Scuola Normale Superiore di Pisa allestendo l'edizione critica commentata delle *Lettere ai Gonzaga* di Floriano Dolfo. Borsista postdottorato all'Università di Siena e quindi Assegnista di Ricerca per un quadriennio nell'ateneo pisano, ha conseguito un secondo dottorato all'Université de Genève con lo studio *L'arca di Saba: "i sereni animali / che avvicinano a Dio"*, apparso a stampa nel

2018 e per il quale ha ricevuto il Premio “Montale Fuori di Casa”. I suoi interessi di ricerca spaziano nel campo della letteratura umanistico-rinascimentale e in quello della poesia dall'Ottocento ai giorni nostri. Collabora con le principali riviste del settore (tra le quali *Filologia e critica*, *GSLI*, *Misure critiche*, *NRLI*, *Per leggere*, *L'Ellisse*), con il DBI dell'Istituto della Enciclopedia Italiana e con il *Dizionario enciclopedico della Lunigiana storica*. Condire la rivista *Soglie*, è redattrice di *Italianistica* e membro del Comitato scientifico della collana *Bibliotechina di studi, ricerche e testi* (Serra Editore), del Consiglio di redazione dell'*Enciclopedia della Lunigiana storica*, della Renaissance Society of America e del Gruppo di Ricerca internazionale “Cinquecento plurale” dell'Università Roma Tre.

ROSA PARLAVECCHIA è Docente a contratto in Storia dell'editoria presso il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno. Laureatasi con lode in Gestione e conservazione del patrimonio archivistico e librario con una tesi in Storia delle biblioteche, ha conseguito il diploma di perfezionamento in Programmazione e gestione di interventi per gli archivi e le biblioteche digitali presso l'ateneo salernitano. Nel 2014 si è specializzata alla Scuola Vaticana di Biblioteconomia e nel 2017 ha conseguito il Dottorato di Ricerca internazionale in Studi Umanistici all'Università della Calabria. È autrice di studi relativi all'ambito della storia del libro e delle biblioteche in età moderna e contemporanea e della monografia *Il Fondo “Chigi”. Descrizione catalografica e analisi bibliologica dei volumi conservati alla Biblioteca Alessandrina di Roma* (2019), opera vincitrice della X edizione del Premio “Bibliographica” della Biblioteca di Sardegna. È membro dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) e della Società Italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche (SISBB).

TOMMASO MARIA ROSSI è Archivista presso l'Archivio Storico Diocesano di Lucca e socio ordinario dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica, dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, della Società Svizzera di Araldica, dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa e dell'Accademia “Maria Luisa di Borbone”. Insegna Archivistica ecclesiastica nel Master di II livello in Analisi delle fonti e metodologia della ricerca storica, e Archivi per la storia degli Ordini monastico-militari nel Master di II livello in Storia, istituzioni e spiritualità degli Ordini monastico-militari, entrambi promossi dalla Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma (LUMSA). Editor-in-Chief delle riviste scientifiche *Studia Borbonica. International Journal of Studies on the House of Bourbon* (Monte Università Parma Editore) e *Quaderni di storia e cultura viareggina* (Istituto Storico Lucchese – Sezione di Viareggio), ha all'attivo varie pubblicazioni scientifiche, tra cui sei monografie, e ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali. Il suo ultimo volume è *La memoria della Chiesa. Questioni di archivistica ecclesiastica* (2020).

THE HON. DR JOCELYNNE A. SCUTT is a former Judge and Judge of Appeal, and a Barrister & Human Rights Lawyer, practising in all Australian jurisdictions as a member of the Victorian Bar Association. Called to the English Bar in 2014, she is a member of the Inner Temple. As Senior Teaching Fellow at the University of Buckingham, she heads the Criminology and Criminal Justice, and Sex/Gender, Race/Ethnicity & The Law programmes, as well as teaching Constitutional & Administrative Law, Criminal Law,

Medical Law & Ethics, and Evidence. A writer and filmmaker, Jocelyne Scutt has published some twenty-eight volumes and she is editor of the *Women's Voices, Women's Lives* series. Her films include *The Incredible Woman* and *A Greensbell Necklace* (with Karen Buczynski-Lee) and the DVD installation *Covered: Debating the Scarf, Romancing the Veil, and the Contradictions of Cover*. A poet and public speaker, she is currently working on her book *Beauty, Women's Bodies & The Law – Performances in Plastic*.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2020